



COMUNITA
DELLE
GIUDICARIE



**Accordo di programma finalizzato alla attivazione della
"RETE DI RISERVE DELLA SARCA - MEDIO E ALTO CORSO"
L.P. maggio 2007 n. 11**

COMUNI DI

**Bleggio Superiore, Bocenago, Bolbeno, Bondo, Breguzzo,
Caderzone Terme, Comano Terme, Carisolo, Darè, Dorsino,
Fiavè, Giustino, Massimeno, Montagne, Pinzolo, Preore,
Ragoli, Roncone, San Lorenzo in Banale, Spiazzo, Stenico,
Strembo, Vigo Rendena, Villa Rendena, Tione di Trento,
Zuclo**

**Provincia Autonoma di Trento
Comunità delle Giudicarie
Consorzio dei Comuni del B.I.M. Sarca Mincio Garda**

PROGETTO DI ATTUAZIONE

Sommario

Premessa.....	3
Inquadramento.....	3
Inquadramento ambientale.....	3
Studi e iniziative di rilievo	4
Ricognizione delle aree protette esistenti.....	4
Aree protette esistenti	4
Piani, studi e progetti relativi alle aree protette.....	6
Aspetti conservazionistici	6
La rete ecologica del territorio	6
Estensione territoriale della rete di riserve	7
Criteri di selezione delle aree da includere nella rete di riserve.....	7
Aree protette della rete.....	8
Aree di integrazione ecologica	8
Aree agricole tradizionali del Banale.....	8
Corridoi ecologici.....	8
Criteri per la ridefinizione delle aree di protezione fluviale	10
Obiettivi e strategie attuative.....	10
A – Sinergie territoriali.....	11
B – Ambiente e natura	11
C – Acqua	12
D – Cultura e società	12
E – Economia.....	12
Organi di gestione della rete di riserve.....	12
La conferenza della rete di riserve	13
Il Presidente della rete di riserve	14
Gruppo di Lavoro della rete di riserve	15
Il Laboratorio Partecipativo Territoriale	16
Lo Staff e coordinatore della rete di riserve	16
Ente capofila.....	18
Linee di indirizzo alla redazione del piano di gestione	18
Contenuti del piano di gestione	18
Modalità di elaborazione del piano di gestione.....	19
Azioni prioritarie	19

Piano finanziario	19
Misure di conservazione	23
Siti di Importanza Comunitaria	23
IT3120109 Valle Flanginech.....	23
IT3120152 Tione – Villa Rendena.....	23
IT3120159 Le Sole	23
IT3120068 Fiavè	24
IT3120069 Torbiera Lomasona	24
Riserve naturali provinciali.....	25
Riserva provinciale “Fiavè”	25
Riserva provinciale “Lomasona”	27
Bibliografia	29

PREMESSA

Il presente documento costituisce il progetto di attuazione dell'accordo di programma istituyente la “Rete di riserve della Sarca – medio e alto corso”, e include quanto previsto dall’art. 47 comma 5 della L.P. 11/07, in particolare:

- ⤴ il progetto di attuazione più propriamente detto, come definito dal punto a);
- ⤴ l'individuazione delle esigenze di connessione ecologica, di cui al punto b);
- ⤴ le indicazioni programmatiche relative ai contenuti del piano di gestione, e ai tempi per la sua redazione, di cui ai punti d), g) e j);
- ⤴ l'individuazione delle azioni prioritarie da attuare nel triennio successivo alla sottoscrizione dell'accordo di programma con il relativo programma finanziario, di cui ai punti c) ed e) ;
- ⤴ l'individuazione degli organi di gestione, delle forme di partecipazione, e le unità di personale necessarie per la gestione, di cui ai punti f), h) e i)

Sono parte integrante del presente progetto di attuazione e dell'accordo di programma due tavole riportanti rispettivamente:

- ⤴ Tavola 1 – Inquadramento territoriale e normativo
- ⤴ Tavola 2 – Aree incluse nella rete di riserve

INQUADRAMENTO

Inquadramento ambientale

Il Fiume Sarca, principale tributario del Lago di Garda, è caratterizzato da un bacino idrografico esteso per poco meno di 1.000 kmq ed un'asta fluviale che si estende per quasi 80 km, dai 1.768 m s.l.m. del Lago di Nambino nel gruppo della Presanella, fino ai 65 m s.l.m. del Garda.

Il territorio interessato dal Sarca è assai articolato e complesso in quanto include ambiti geografici eterogenei:

- ⤴ un tratto superiore, a carattere montano, più avanti sinteticamente richiamato come “alto Sarca” o “alta

valle”, che comprende la Val Rendena, dal confine col Parco Naturale Adamello-Brenta alla “Busa” di Tione (esclusa);

- ▲ un tratto intermedio, a carattere basso-montano o collinare, più avanti sinteticamente richiamato come “medio Sarca” o “media valle”, che comprende la “Busa” di Tione”, le forre della Scaletta e del Limarò, su cui insistono i territori del Bleggio, del Lomaso e del Banale;
- ▲ un tratto inferiore, a carattere collinare/sub-mediterraneo o pianiziale, più avanti sinteticamente richiamato come “basso Sarca” o “bassa valle”, che comprende parte della Valle dei Laghi e l'Alto Garda e al quale corrisponde il toponimo di Basso Sarca.

Lungo l'intero suo corso, che si snoda fra la sorgente di Nambino e il Lago di Garda, il fiume Sarca interessa i territori amministrativi di vari comuni e comunità di valle. Nell'ambito della Comunità di Valle delle Giudicarie, tratti superiore ed intermedio, nella valle del Sarca ricadono complessivamente 27 comuni, non tutti rivieraschi della Sarca: Bleggio Superiore, Bocenago, Bolbeno, Bondo, Breguzzo, Caderzone Terme, Comano Terme, Carisolo, Darè, Dorsino, Fivavè, Giustino, Massimeno, Montagne, Pelugo, Pinzolo, Preore, Ragoli, Roncone, San Lorenzo in Banale, Spiazzo, Stenico, Strembo, Vigo Rendena, Villa Rendena, Tione di Trento, Zuolo.

Il territorio interessato dalla rete di riserve è un'ampia valle di formazione glaciale con tipica sezione ad U, mentre la successiva escavazione fluviale ha creato delle forre considerevoli nelle rocce più tenere dei tratti Scaletta e Limarò.

Il complesso di ghiacciai, che corona l'Adamello e la Presenella ed alimenta le sorgenti della Sarca, è tra i più estesi ed articolati fra quelli presenti sul versante meridionale delle Alpi. L'ambiente delle parti alte del fiume si caratterizza per la presenza di morene periglaciali (Val Genova) o comunque di formazioni di tundra alpina con elevato significato naturalistico e di wilderness.

Le Dolomiti di Brenta presentano una straordinaria diversificazione ambientale e paesaggistica, dal verde cupo dei boschi ombrosi al biancheggiare delle guglie rupestri, dei ghiaioni e delle praterie assolate. Non a caso il gruppo di Brenta è stato dichiarato patrimonio dell'umanità dall'UNESCO, insieme ad altre porzioni delle Dolomiti.

Studi e iniziative di rilievo

Nell'ambito territoriale di riferimento per la rete di riserve sono attive e in corso di elaborazione altre iniziative di carattere strategico e studi che possono utilmente contribuire al quadro conoscitivo d'insieme e con le quali si ritiene importante un confronto, al fine di una loro integrazione sinergica, evitando doppioni, sovrapposizioni e reciproche interferenze:

Progetto di attuazione

- ♣ **Ecomuseo della Judicaria, dalle Dolomiti al Garda:** dal 1999, attraverso il supporto tecnico dell'omonima associazione, attua programmi di valorizzazione del territorio basati sui valori presenti; ambiente naturale, storia e cultura locale sono i principali settori di azione.
- ♣ **Masterplan per la valorizzazione della Val Lomasona:** è un progetto in corso di elaborazione a cura del Comune di Comano Terme, finanziato dal Fondo per lo Sviluppo Sostenibile, con l'obiettivo di migliorare gli aspetti di fruizione e conservazione della Lomasona (SIC omonimo incluso) anche in rapporto al tessuto socio-economico circostante.
- ♣ **Associazioni Forestali:** stanno sviluppando (e implementando) un programma di valorizzazione territoriale attraverso interventi ai sensi del PSR Misure Forestali; si tratta di un piano di interventi riguardanti l'infrastrutturazione del territorio a fini di fruizione dell'ambiente in senso escursionistico, culturale e didattico. In particolare si richiamano le seguenti associazioni:
 - ♣ Associazione Forestale Monte Valandro (Comuni di Stenico, Dorsino e S.Lorenzo in Banale, ASUC di Stenico,);
 - ♣ Associazione Forestale Pievi di Bleggio e Lomaso (Comune di Comano, ASUC Dasindo e Favrio);
 - ♣ Associazione Forestale Porete del Gal (Comune di Bleggio superiore, ASUC di Fiavè e Saone)
 - ♣ Costituende Associazioni forestali tra i Comuni della Conca di Tione e della Media Rendena
- ♣ **Progetto di Parco Fluviale in Comune di Breguzzo:** elaborato alla fine degli anni ,80 e mai realizzato (e giacente presso il Comune), era stato commissionato dal Comune di Breguzzo lungo il torrente Arnò.

RICOGNIZIONE DELLE AREE PROTETTE ESISTENTI

Aree protette esistenti

Nel territorio in esame sono presenti numerosi Siti di Importanza Comunitaria (SIC) di cui alla rete europea "Natura 2000" ed altre aree protette ai sensi della LP 11/2007, nelle fattispecie di: riserva naturale provinciale, riserva locale e area di protezione fluviale.

A queste aree protette si deve chiaramente aggiungere il Parco Naturale provinciale Adamello Brenta. Ai sensi della LP 11/2007 i parchi provinciali e le altre riserve in esso contenuti non possono partecipare alla costituzione di una rete di riserve, pertanto i SIC e le ZPS ricadenti all'interno del parco naturale o delle

quali esso è l'ente gestore, non vengono presi in considerazione, ma solo qui di seguito elencati a titolo informativo:

- ▲ SIC IT3120167 “Torbiere Alta Val Rendena”;
- ▲ SIC IT3120175 “Adamello”;
- ▲ ZPS IT3120158 “Adamello-Presenella”, in larga parte coincidente con il SIC precedente;
- ▲ SIC IT3120177 “Dolomiti di Brenta”;
- ▲ ZPS IT3120159 “Brenta”, in larga parte coincidente con il SIC precedente;
- ▲ SIC IT3120166 “Re' di Castello – Breguzzo”.

Nella tabella seguente vengono inquadrare le aree protette non ricadenti nel Parco Naturale provinciale Adamello Brenta e quindi da includere nella rete delle riserve. Di ognuna di esse si specifica l'ubicazione, la denominazione ufficiale, il livello di protezione e i caratteri salienti .

Nessuno dei siti “Natura 2000” richiamati in tabella è dotato di un proprio Piano di Gestione ufficialmente adottato, e le misure di conservazione¹ sono state definite dalla DGP n. 2378 del 22 ottobre 2010 e aggiornate con la DGP n. 259 del 17 febbraio 2011. Per la Torbiera di Fiaavè sono state comunque redatte delle proposte di piano di gestione.

Le aree protette censite si possono suddividere in due grandi gruppi:

- ▲ quelle riguardanti ambienti connessi all'acqua, sia lotici che lentic;
- ▲ quelle riguardanti ambienti forestali di pregio, latifoglie (meso)igrofile o – viceversa – termofile.

Sito	Livello di protezione	Comuni Interessati	Caratteri principali
Valle Flanginech	SIC IT3120109 “Valle Flanginech”	Giustino	L'importanza del sito deriva principalmente dalla presenza di boschi di abete bianco, in regressione su analoghe aree tendenzialmente endalpine, entro un mosaico paesaggistico di boschi misti di notevole fertilità e prati.
Caderzone	Riserva Locale “Caderzone”	Caderzone	
Ches	Riserva Locale “Ches”	Spiazzo	
Iscla	Riserva Locale “Iscla”	Villa Rendena	
Tione – Villa Rendena	SIC IT3120152 “Tione – Villa Rendena”	Tione di Trento, Villa Rendena	Importante complesso residuo di caducifoglie, in una fascia altitudinale dove quasi ovunque le attività agricole hanno preso il sopravvento. Area ad elevata integrità ambientale; uno degli ultimi siti storici di presenza della Lontra nelle Giudicarie. Il principale obiettivo è

1

- Ai sensi dell'articolo 38 della LP n. 11 del 23 maggio 2007, in attuazione della Direttiva 92/43/CEE “Habitat”.

Progetto di attuazione

Sito	Livello di protezione	Comuni Interessati	Caratteri principali
			la valorizzazione delle formazioni di latifoglie mesofile, mesoigrofile e igrofile.
Le Sole e dintorni	SIC IT3120159 "Le Sole" (entro cui ricadono le Riserve Locali "Sole A e B") e a cui si affiancano le Riserve Locali "Blano A e B" poste immediatamente a monte	Tione di Trento	Il sito è caratterizzato da un complesso di zone umide con deposito di torba su substrato siliceo, localizzate su un'ampia sella di origine glaciale e intervallate a boschi di conifere e prati magri abbandonati. Dal punto di vista faunistico la zona è importante per la ricchezza di habitat riproduttivi per anfibi, ma anche per il transito di uccelli migratori.
Fondovalle nei dintorni di Saone	Serie di Riserve Locali tra loro quasi attigue: "Zuclo, Saone, Selecce-Molina, San Faustino, Saone-Pez"	Tione di Trento, Zuclo, Ragoli	
Caiane	Riserva Locale "Caiane"	Bleggio Superiore	
Fiavè	SIC IT3120068 "Fiavè" coincidente con la Riserva Provinciale "Fiavè"	Fiavè	Si tratta di una delle torbiere più grandi del Trentino, con una vegetazione molto interessante e straordinariamente articolata. In relazioni alle mutevoli condizioni del terreno sono presenti un gran numero di comunità vegetali diverse. La vegetazione palustre, con canneti e paludi a grandi carici (<i>Caricetum elatae</i> e <i>Caricetum rostratae</i>) si alterna a quella delle torbiere basse, ai prati umidi a <i>Molinia</i> e ai boschetti paludosi di salice cinereo (<i>Salix cinerea</i>) e frangola (<i>Frangula alnus</i>); in quasi tutti gli specchi d'acqua è presente la ninfea (<i>Nymphaea alba</i>). È un area di interesse internazionale per il transito di molte specie migratrici a medio e lungo raggio nel periodo tardo estivo e autunnale (migrazione post riproduttiva). Si tratta di un biotopo di vitale importanza per la riproduzione di molte specie di anfibi e rettili. Il sito ha anche un grandissimo interesse archeologico, per il villaggio palafitticolo costruito sull'antico lago, poi trasformatosi progressivamente in torbiera.
Valle della Lomasona	SIC IT3120069 "Torbiera Lomasona" coincidente con la Riserva Provinciale "Lomasona", a cui si aggiungono le Riserve Locali "Lomasona e Pozza del Prete" poste in fondovalle poco più a monte	Lomaso	Stretta valle delimitata da pareti rocciose strapiombanti, sul cui fondo pianeggiante si aprono ambienti torbosi e prati umidi tipici dei substrati calcarei di grandissimo interesse, in buon stato di conservazione, alternati a formazioni forestali di latifoglie mesoigrofile e igrofile (acero-frassineti e alnete). Si tratta di un ambiente di vitale importanza per la riproduzione di molte specie di anfibi e rettili. Il sito è inoltre di rilevante importanza per la nidificazione, la sosta e/o lo svernamento di specie di uccelli protette o in forte regresso a livello europeo.
Asta del Fiume Sarca	Aree di Protezione Fluviale del Fiume Sarca		

Tabella – Elenco delle aree protette ai sensi della LP 11/2007 presenti nell'area di studio.

■ = ambienti appartenenti al corridoio fluviale della Sarca; ■ = ambienti caratterizzati dalla presenza di acqua; ■ = ambienti marcatamente terrestri (xerofili e mesofili).

Piani, studi e progetti relativi alle aree protette

Come anticipato non ci sono piani di gestione approvati ai sensi di legge per i siti Natura 2000 presenti nell'ambito della rete di riserve, è solo stata elaborata una proposta di piano di gestione per la Torbiera di Fiavè: “Documento Integrato – Sito di Interesse Comunitario Fiavè”, redatto nel 2007 da Luca Bronzini (Bronzini, 2007). Per quanto questo documento non sia stato ufficialmente adottato quale piano di gestione ai sensi dell'art. 38 della LP 11/2007, l'analisi in esso riportata verrà presa a riferimento per la comprensione delle problematiche inerenti i siti in questione.

Per la Riserva Locale Prada–Rio Folon, a Zuclo (in corso di istituzione) è stato redatto un Piano di Gestione, a cura di Luca Bronzini, Maurizio Odasso e Federica Gironi nel 2012 (Bronzini et alii, 2012).

Un inquadramento preliminare del tratto di fiume nell'ambito delle Giudicarie Esteriori, con finalità di elaborazione di una proposta di Parco Fluviale è stato redatto da Maurizio Odasso nel 2002, per conto di Ecomuseo della Judicaria (Odasso, 2002).

Un “Documento preliminare finalizzato ad un accordo di Programma” riguardante il Parco Fluviale della Sarca e comprendente l'intero bacino idrografico del fiume è stato redatto nel 2011 da Luca Bronzini e Maurizio Odasso (Bronzini & Odasso, 2011) su incarico del Gruppo Consiliare Verdi e Democratici del Trentino. Questo documento contiene un'analisi sintetica degli aspetti ambientali e programmatici riguardanti il corso del fiume, proponendo successivamente delle linee guida per lo sviluppo progettuale del Parco ed un'ipotesi di Governance.

Aspetti conservazionistici

Le misure di conservazione dei siti Natura 2000 sono definite dalla DGP n. 2378 del 22 ottobre 2010, come aggiornata con la DGP n. 259 del 17 febbraio 2011. Queste, insieme agli indirizzi e i vincoli introdotti dalle rispettive delibere istitutive sono riprodotti al capitolo .

LA RETE ECOLOGICA DEL TERRITORIO

L'analisi delle componenti ambientali del territorio interessato dalla rete di riserve evidenzia aspetti di grande pregio, su cui potranno essere fondati i futuri programmi di valorizzazione delle componenti ambientali:

- ▲ la presenza di elementi naturalistici di rilievo, in termini di geologia, vegetazione/flora, fauna, ambiente naturale in genere e valore scenico-paesaggistico
- ▲ la presenza continua dell'acqua lungo l'estensione del corso, seppur in presenza di forti limitazioni, rappresenta di per sé un elemento ambientale di eccezionale valore

D'altra parte la stessa analisi segnala una serie di criticità, riconducibile ad uno stato di alterazione delle componenti biotiche e dei relativi ecosistemi rispetto al potenziale ambientale. Molte di queste alterazioni possono essere interpretate come carenze nella connessione ecologica lungo al fiume (alterazioni qualitative delle acque) oppure tra il fiume e gli ambiti territoriali limitrofi:

- ▲ la riduzione delle portate e l'alterazione della variabilità giornaliera e stagionale del flusso idrico;
- ▲ l'alterazione della qualità delle acque conseguente alle immissioni di origine antropica ed alla riduzione/alterazione dei flussi idrici;
- ▲ il "blocco" o comunque la forte limitazione alle dinamiche fluviali, sia in termini spaziali sul territorio (ridotta variabilità fisica di lunghi tratti di alveo), che come possibilità di insediamento di habitat ripari e delle relative dinamiche.

Dalle considerazioni qui riassunte emerge in sintesi (in accordo con i criteri di tutela e valorizzazione degli ambiti idraulici ed ecologici del PGUAP) la necessità di riqualificare il Fiume Sarca, sia migliorandone la connessione longitudinale lungo al corridoio fluviale, sia riqualificando alcuni ambiti adiacenti all'alveo, con funzione di connessione trasversale con i territori adiacenti:

- ▲ riattivazione delle dinamiche morfologiche d'alveo;
- ▲ riduzione dell'artificialità delle sponde;
- ▲ riqualificazione ed estensione (in termini di sviluppo lineare e spessore) delle fasce di vegetazione riparia;
- ▲ riduzione delle interruzioni nella continuità longitudinale dell'alveo;

▲ incremento della qualità dell'acqua;

▲ recupero dei popolamenti ittici, con particolare attenzione a Trota marmorata.

Più in particolare vengono qui di seguito illustrate le esigenze di connessione della rete ecologica, in termini di funzionalità, per garantire la conservazione e la valorizzazione degli elementi di pregio individuati nella matrice ambientale. Ciò indipendentemente dagli aspetti amministrativi, che – insieme a quelli tecnici qui analizzati – sono invece alla base della definizione della estensione territoriale della rete delle riserve.

Sulla scorta dell'inquadramento territoriale e ambientale sopra riportato e delle tipologie di habitat ricompresi nelle aree protette presenti nel territorio, si possono svolgere le seguenti considerazioni:

▲ gli ambienti più significativi sono quelli direttamente connessi ai corsi d'acqua e alle zone umide ad essi adiacenti, in tal senso un aspetto di prioritaria importanza consta nella continuità longitudinale degli ambienti fluviali e perfluviali; continuità che non sempre appare garantita allo stato attuale e che perciò è compito della “rete” mantenere e –se possibile– ripristinare;

▲ in direzione trasversale all'asse del fiume, uscendo dalla fascia fluviale, si incontrano ambienti con diverso grado di antropizzazione, è importante mantenere una interconnessione funzionale almeno tra il corso d'acqua e gli ambienti naturali o seminaturali ad esso adiacenti o comunque ad esso riconducibili;

▲ tra gli ambienti a elevata naturalità presenti a lato del fiume prevalgono aree boschive ed aree agricole, dove il fiume è a diretto contatto con aree boschive la connessione di norma è buona, mentre in presenza di aree agricole, queste risultano spesso a loro volta frammentate e non sempre in buona connessione con l'ambito fluviale;

▲ i territori boscati presentano generalmente una “permeabilità” ecologica diffusa, per cui al loro interno ha poco significato individuare corridoi o barriere, salvo che in presenza di tipologie forestali rare, o di aree residuali con funzione di ponte, non si giustifica l'inclusione della matrice boschiva nella rete ecologica;

▲ i territori agricoli si esprimono per ambiti con diverso grado di interesse, soprattutto in relazione a particolari specie di flora o fauna, rispetto alle quali possono individuarsi barriere o linee di connessione preferenziali;

▲ al corso d'acqua principale afferiscono affluenti secondari di diverso rango; solo lungo alcuni di essi appare giustificato estendere la rete ecologica, la valutazione non si può limitare alla scelta dei

principali, ma deve considerare la loro funzione di ponte rispetto ad altri territori di pregio (ad es. laghi, zone umide, torbiere ecc.), privilegiando quelli che contribuiscono alla diversificazione di aree agricole e non prolungandosi in bosco ove questo presenti una naturalità diffusa ed un'estensione a livello di versante.

ESTENSIONE TERRITORIALE DELLA RETE DI RISERVE

Criteria di selezione delle aree da includere nella rete di riserve

In base ad una lettura coordinata della Legge provinciale sulle foreste e sulla protezione della natura con il Piano Urbanistico Provinciale e il Piano Generale di Utilizzazione delle Acque Pubbliche e a seguito di uno specifico confronto con l'Incarico Speciale per la valorizzazione della rete delle aree protette, ad oggi le porzioni di territorio che possono essere prese in considerazione per la composizione della rete di riserve sono:

- a) aree protette, con l'esclusione dei parchi nazionali e provinciali, ai sensi della LP 11/2007 (art.34);
- b) le aree facenti parte delle reti ecologiche e ambientali identificate dal PUP (artt. 19-20-22);
- c) i beni ambientali individuati dal PUP (introdotti dall'art. 12 ed elencati nell'Allegato D "Elenchi invariati");
- d) gli ambiti fluviali idraulici, ecologici e paesaggistici identificati dal PGUAP (artt. 31-35).

Infine entrano a far parte della rete di riserve anche i corridoi ecologici, intesi come aree di collegamento funzionale tra le diverse aree protette che, per la loro struttura lineare o per il loro ruolo di raccordo, favoriscono i processi di migrazione, di distribuzione geografica e di scambio genetico delle specie selvatiche (art. 34 comma 2 e art. 47, comma 5, punto b) della LP 11/2007).

Le aree di protezione fluviale introdotte dall'art. 23 delle norme di attuazione del PUP sono a tutti gli effetti parte della rete delle aree protette provinciali (art. 34, comma 1, punto e) LP 11/2007) ma, a differenza delle altre aree protette, la loro attuale definizione cartografica ha solo un valore indicativo e preliminare. Infatti, secondo l'art. 23 delle Norme di Attuazione del PUP, esse devono essere ridefinite

“[...] secondo principi di sicurezza idraulica, continuità e funzionalità ecosistemica, qualità e fruibilità ambientale, tenuto conto dei criteri previsti dal piano generale per l'utilizzazione delle acque pubbliche”.

Inoltre si dice che questa ripermimetrazione deve essere sviluppata nell'ambito della definizione del piano territoriale di comunità *“anche al fine di rispondere alle finalità degli ambiti fluviali di valenza paesaggistica rappresentati nel Piano generale di utilizzazione delle acque pubbliche”* (PAT, 2011). In attesa delle elaborazioni dei Piani di comunità le aree di protezione fluviale da includere nella rete sono quelle perimetrare dal PUP. Nel successivo paragrafo si introducono alcune riflessioni in merito al ruolo delle aree di protezione fluviale all'interno della rete di riserve e a possibili criteri per la loro ridefinizione.

Il criterio di selezione adottato per le aree alle lettere b), c) e d) è quello di inserire le aree e gli elementi territoriali di più elevato interesse naturalistico e ambientale. Sulla base di questo presupposto si propone di integrare nella rete di riserve almeno una porzione delle aree agricole tradizionali del Banale.

Nei paragrafi successivi vengono introdotte e succintamente descritte le aree incluse nella rete di riserve.

Aree protette della rete

Le aree protette incluse nella rete di riserve sono:

- ♣ SIC IT3120109 “Valle Flanginech”
- ♣ Riserva Locale “Caderzone”
- ♣ Riserva Locale “Ches”
- ♣ Riserva Locale “Iscla”
- ♣ SIC IT3120152 “Tione – Villa Rendena”
- ♣ SIC IT3120159 “Le Sole” (entro cui ricadono le Riserve Locali “Sole A e B”) e a cui si affiancano le Riserve Locali “Blano A e B” poste immediatamente a monte
- ♣ Serie di Riserve Locali tra loro quasi attigue: “Zuclo, Saone, Selecce-Molina, San Faustino, Saone-Pez”
- ♣ Riserva Locale “Caiane”
- ♣ SIC IT3120068 e riserva provinciale “Fiavè”
- ♣ SIC IT3120069 “Torbiera Lomasona” e riserva provinciale “Lomasona”, a cui si affianca la riserva locale “Lomasona e Pozza del Prete” posta poco più a monte

^ Area di protezione fluviale.

Aree di integrazione ecologica

Aree agricole tradizionali del Banale

Le aree agricole estensive di Stenico, Seo e San Lorenzo in Banale costituiscono il settore con la maggior biodiversità vegetale presente nelle vallate circostanti al Parco Naturale Adamello–Brenta e più in generale lungo la Sarca. Il complesso di prati magri umidi e aridi, pascoli umidi, boschi radi termofili e (rare) colture sarchiate ospita specie rare inserite in lista rossa del Trentino tra cui *Himantoglossum adriaticum*, *Ophrys benacensis*, *O. spegodes*, *Epipactis palustris*, *Euphorbia agraria* (unica stazione in Italia), *Ophioglossum vulgatum*, *Adonis flammea*, *Bifora radians*, *Galium tricorutum*, *Cyperus flavescens*, *Trifolium fragiferum*, *Salix apennina*, *Astragalus monspessulanus*.

L'area è minacciata dal progressivo chiudersi di una “forbice” ideale tra abbandono (seguito da rimboschimento spontaneo) e intensivizzazione delle colture, con particolare riferimento alla recente diffusione di estesi vigneti. Da non trascurare anche i fenomeni di urbanizzazione e realizzazione di campi di pannelli fotovoltaici.

In corso di elaborazione del piano di gestione andrà valutata l'inclusione di almeno alcune porzioni tra le più pregiate di quest'area, definendo un'areale in continuità con il corridoio della Sarca o con gli affluenti del Rio Bianco, Torrente Ambiez e Rio Bondai. Lo scopo è quello di preservare l'integrità floristica e il paesaggio agrario tradizionale di quest'area dandole un nuovo valore economico all'interno dell'economia turistica messa in modo dalla rete di riserve.

Corridoi ecologici

Dato l'assetto territoriale della rete di riserve appena introdotto, in applicazione dei criteri generali per la connettività ecologica introdotti al capitolo , emergono le seguenti esigenze di connessione:

- ^ Il SIC Tione–Villa Rendena è territorialmente contiguo all'area di protezione fluviale della Sarca e ci sono già ora tutte le premesse per poter implementare azioni che rendano poi effettiva la connessione ecologica.
- ^ Il SIC Torbiera Lomasona e riserva provinciale Lomasona, e la riserva locale Lomasona e Pozza del Prete condividono la presenza di habitat ad organismi simili, che possono certamente giovare di una maggior interconnessione e possono costituire, insieme alla riserva provinciale e SIC di Fiaavè un

importante bacino di alimentazione di organismi per l'intero corridoio della Sarca, se adeguatamente connessi ad esso.

In risposta a queste esigenze andranno inclusi nella rete di riserve i seguenti affluenti:

- ♣ Sarca di Nambino
- ♣ Sarca di Val Brenta
- ♣ Sarca di Nambrone
- ♣ Sarca di Val Genova
- ♣ Rio Flanginech
- ♣ Rio Bedù di Pelugo
- ♣ Rio Bedù di Villa
- ♣ Rio Val finale
- ♣ Rio Maftina
- ♣ Torrente Arnò
- ♣ Rio Folon di Zuclo
- ♣ Rio Manez
- ♣ Rio Val d'Algone
- ♣ Rio Val Laone, in cui confluisce il Rio Bianco (originato da sorgenti carsiche)
- ♣ Torrente Dal (Val Lomasona) e Carera, con il tratto terminale del Torrente Duina necessario a congiungersi alla Sarca
- ♣ Torrente d'Ambiez
- ♣ Rio Bondai

Gli affluenti inclusi nella rete sono stati identificati anche tenendo conto di una più generale esigenza di connessione del corridoio della Sarca alla matrice territoriale naturale o perché di per se portatori di elementi di criticità o di pregio.

Criteria per la ridefinizione delle aree di protezione fluviale

Dall'analisi dello stato ecologico del Fiume Sarca e dei suoi principali affluenti, uno dei maggiori fattori limitanti è la diffusa artificializzazione delle sponde e l'esiguità e scarsa qualità delle fasce di vegetazione riparia.

Per tale ragione, nell'ottica della progettualità della rete di riserve, l'area di protezione fluviale non dovrebbe essere tanto concepita come strumento di salvaguardia dell'esistente ma, piuttosto, come

strumento per favorire e guidare gli interventi di riqualificazione del corridoio fluviale, e il ripensamento della relazione tra uso del suolo e strategie di gestione del rischio da alluvioni e geomorfologico.

In considerazione di queste valutazioni si introducono nei criteri di massima che andranno presi a riferimento per la ridefinizione delle aree di protezione fluviale nell'ambito dell'elaborazione del piano territoriale di comunità:

- ▲ includere tutti gli ambiti fluviali idraulici, come ora individuati dal PGUAP e come risultanti dalla prevista prossima attività di ri-perimetrazione basata su studio idraulico di dettaglio, andranno certamente escluse quelle aree allagabili interessanti ambiti urbanizzati per le quali si renderà necessario l'adozione di apposite misure di riduzione della pericolosità da alluvione;
- ▲ includere le forme relitte, testimonianza di passate posizioni dell'alveo fluviale ancora spazialmente connesse all'attuale alveo;
- ▲ includere tutti gli habitat planiziali che hanno una relazione ecologica e geomorfologica diretta con il fiume (boschi igrofilo, formazioni ad elofite, prati umidi, ecc.);
- ▲ includere tutte le strutture e infrastrutture che hanno una relazione diretta con l'utilizzo passato, presente e previsto della risorsa idrica del fiume (pescicoltura, centrali idroelettriche, opere di presa, opere di mitigazione della pericolosità da alluvioni e geomorfologica);
- ▲ includere non solo aree naturali e agricole, ma anche quelle aree intensamente urbanizzate in stretta relazione con il fiume per ragioni paesaggistiche (affacci significativi) o funzionali (fortemente condizionanti l'assetto del fiume o con potenziale significativa incidenza sulla qualità dell'acqua del fiume);
- ▲ nei tratti più fortemente artificializzati assicurare comunque una fascia di protezione di 30 m di larghezza dal piede esterno dell'argine o dal ciglio di sponda, come avviene ora nella delimitazione data dal PUP;
- ▲ far coincidere il più possibile il perimetro dell'area di protezione con elementi fisici del territorio, antropici e naturali, al fine di favorirne la riconoscibilità.

L'area di protezione fluviale va inoltre estesa a tutti gli affluenti individuati al paragrafo che, per quanto a volte pesantemente artificializzati, costituiscono potenzialmente un fondamentale elemento di connessione ecologica, soprattutto a supporto delle specie acquatiche, e delle iniziative per il loro recupero.

Così delimitata, l'area di protezione fluviale mira a definire un corridoio fluviale continuo che attraversa il territorio, che al proprio interno si articola in un mosaico diversificato di usi del suolo, resi coerenti da una comune strategia di rivitalizzazione del Fiume Sarca. L'elevata diversificazione degli usi e delle funzioni presenti all'interno del corridoio fluviale (si va dalle aree naturali, alle zone agricole, alle aree urbane ed industriali) richiederà una progettualità della rete di riserve e una definizione delle norme d'uso nel piano territoriale di comunità coerentemente articolate.

OBIETTIVI E STRATEGIE ATTUATIVE

La Provincia Autonoma di Trento si è data un “Atto di indirizzo sullo sviluppo sostenibile”, adottato dalla Giunta Provinciale il 28 giugno 2000 per definire i caratteri specifici dello sviluppo sostenibile del territorio trentino nel decennio 2000 – 2010. A questo fa seguito il documento programmatico PASSO – Patto per lo Sviluppo Sostenibile del Trentino “2020 e oltre” promosso dall'Assessorato all'Ambiente della Provincia di Trento, che nella sua versione del 25 gennaio 2012 fornisce indicazioni e impegni su strategie sostenibili di lungo periodo.

Dato questo quadro strategico e le caratteristiche del territorio attraversato dalla Sarca, con le sue criticità e potenzialità, l'attivazione della rete di riserve si pone come strumento di valorizzazione dell'intera vallata entro cui scorre il fiume, in sinergia con le altre iniziative di carattere strategico in essere sul territorio.

La “Rete di riserve della Sarca – medio e alto corso” nasce con la prospettiva di condurre all'istituzione di un parco fluviale della Sarca che si estenda dalle sorgenti fino al Garda coordinandosi e cooperando con la recentemente istituita “Rete di riserve della Sarca – basso corso”. Il fiume, quindi, è l'elemento cardine attorno al quale ridefinire equilibri e relazioni alla scala territoriale, in una logica di implementazione graduale e di lungo periodo. Interventi puntuali e definiti spazialmente, si alternano ad azioni di più largo respiro che coinvolgono l'asta fluviale nella sua interezza.

Gli obiettivi generali della rete di riserve sono:

A) Promuovere e diffondere un approccio al fiume, ai laghi e alle aree protette che consideri le

complessità delle interrelazioni territoriali, volto a ricercare il più alto livello di integrazione tra le esigenze di conservazione, valorizzazione, e riqualificazione degli ambienti naturali e seminaturali con lo sviluppo delle attività umane ed economiche e con la gestione del rischio da alluvioni.

- B) Mantenere in uno stato di conservazione soddisfacente le specie e gli habitat dei siti Natura 2000 di cui alle direttive europee Uccelli (79/409/CEE) e Habitat (92/43/CEE), diffonderne la conoscenza e promuoverne il rispetto tra cittadini e ospiti, attraverso campagne di sensibilizzazione, attività didattiche mirate, e la costituzione e valorizzazione di percorsi didattico-fruitivi, ove ciò non incida negativamente sull'esigenza primaria di conservazione.
- C) Sviluppare la capacità del fiume Sarca di agire come corridoio ecologico in grado di connettere il Lago di Garda al Parco naturale provinciale Adamello-Brenta.
- D) Contribuire attivamente all'implementazione degli indirizzi in tema di riqualificazione fluviale contenuti nel PGUAP, nel PUP e nella LP 11/2007, al fine di definire un assetto del territorio perifluviale che permetta di coniugare l'incremento dello stato ecologico del fiume con l'efficace gestione del rischio da alluvioni, nello spirito dettato dalle direttive europee Acque (2000/60/EC), Alluvioni (2007/60/EC) e Nitrati (91/676/CEE).
- E) Promuovere la mitigazione e la compensazione degli impatti idro-morfologici a carico di corsi d'acqua e laghi derivanti dal sistema di produzione di energia idroelettrica e dagli altri usi della risorsa idrica.
- F) Perseguire il miglioramento della qualità chimico-fisica dell'acqua nel fiume e nei laghi, anche al fine dell'ampliamento delle possibilità di balneazione in specifici e delimitati ambiti.
- G) Perseguire un uso sostenibile della risorsa acqua e promuovere il risparmio idrico.
- H) Recuperare e sviluppare i legami della comunità locale con il fiume, le aree protette e i laghi per rinsaldare la dimensione identitaria anche migliorandone la fruibilità e l'accessibilità.
- I) Promuovere la partecipazione di cittadini e portatori di interesse e la diffusione di tutte le informazioni e i dati relativi al fiume e alle aree ricomprese nella rete di riserve in forma fruibile anche ai non tecnici.
- J) Promuovere la rete di riserve in un'ottica di valorizzazione del turismo sostenibile inteso come *“qualsiasi forma di sviluppo, pianificazione o attività turistica che rispetti e preservi nel lungo periodo le risorse naturali, culturali e sociali e contribuisca in modo equo e positivo allo sviluppo economico e alla piena realizzazione delle persone che vivono, lavorano o soggiornano nelle aree*

*protette*², qualificando e diversificando l'offerta turistica sostenibile che riconosce il territorio come primo fattore di attrattiva.

Compito della rete di riserve è il perseguimento degli obiettivi descritti tramite il seguente insieme coordinato di strategie attuative:

A – SINERGIE TERRITORIALI

- A.1** Adesione alla Carta Europea del Turismo sostenibile nelle aree protette
- A.2** Promuovere il coordinamento tra le progettualità strategiche esistenti sul territorio

B – AMBIENTE E NATURA

- B.1** Riduzione dell'artificialità delle sponde di Sarca e dei suoi affluenti.
- B.2** Riqualificazione delle fasce di vegetazione riparia lungo Sarca e i suoi affluenti
- B.3** Ampliamento e diversificazione dell'alveo della Sarca e dei suoi affluenti per favorire la riattivazione delle naturali dinamiche morfologiche
- B.4** Interconnessione del corridoio fluviale della Sarca con la matrice territoriale naturale che si estende sui versanti della valle e le retrostanti zone montuose attraverso la riqualificazione ecologica degli affluenti più significativi
- B.5** Riqualificazione ecologica delle sponde lacustri, riducendone l'artificialità e ricostruendo i naturali ambienti ripariali
- B.6** Promozione dell'adozione di pratiche agronomiche e zootecniche più sostenibili e tali da aumentare permeabilità e complessità ecologica delle aree agricole e ridurre l'impatto sulla qualità delle acque
- B.7** Recupero e salvaguardia dei popolamenti ittici
- B.8** Attuazione delle misure di conservazione delle aree protette inserite nella rete di riserve

C – ACQUA

- C.1** Promozione di azioni di ripristino del naturale flusso dei sedimenti e delle portate formative della Sarca
- C.2** Intercettazione e trattamento delle fonti di inquinamento puntuale che incidono negativamente sulla

2

□ Definizione data dalla Carta europea per il turismo sostenibile nelle aree protette (EUROPARC, 1994).

qualità dell'acqua dei corpi idrici compresi nella rete di riserve

- C.3** Non incrementare e possibilmente ridurre la captazione di acqua dalle sorgenti che alimentano la Sarca, implementando politiche di risparmio idrico in tutti gli ambiti: residenziale, industriale, ricettivo e turistico, agricolo

D – CULTURA E SOCIETÀ

- D.1** Valorizzazione e regolamentazione dell'accessibilità alle aree della rete
- D.2** Valorizzazione delle aree destinate a verde pubblico attrezzato poste in riva al fiume
- D.3** Realizzazione di percorsi tematici e didattici
- D.4** Valorizzazione del patrimonio architettonico tradizionale e ricorso a elementi di arredo e disegno de territorio (staccionate, siepi, muri a secco) che si rifacciano ai canoni tradizionali e con impiego di materiali locali
- D.5** Creazione di punti informativi per la fruizione del parco
- D.6** Mantenimento della balneazione nella Sarca dove essa già avviene verificando e promuovendo la balneabilità dell'acqua
- D.7** Promuovere la balneazione sui laghi
- D.8** Promozione della socializzazione delle conoscenze e dell'aggiornamento sulla progettualità del parco fluviale

E – ECONOMIA

- E.1** Attivazione di forme di promozione turistica integrata della rete di riserve
- E.2** Promozione di programmi formativi imperniati attorno alla conoscenza del territorio incluso nella rete di riserve
- E.3** Potenziamento dell'offerta di turismo alieutico nel rispetto assoluto della sostenibilità ambientale e faunistica
- E.4** Coinvolgimento degli agricoltori locali nell'opera di manutenzione del territorio di competenza della rete di riserve

ORGANI DI GESTIONE DELLA RETE DI RISERVE

Gli organi di gestione della Rete di riserve sono:

1. la Conferenza della Rete;
2. il Presidente della Rete;
3. il Gruppo di lavoro della Rete;
4. il Laboratorio Partecipativo Territoriale.

Essi sono affiancati dallo Staff della rete che svolge attività di gestione, coordinamento e supporto a tutti gli organi della rete. L'ente capofila della rete di riserve è invece il soggetto responsabile della rete delle riserve ai sensi dell'articolo 47, comma 1 della L.P.11/07. Per la partecipazione agli organi della rete non è previsto alcun compenso.

A discapito della numerosità degli organi di gestione i processi decisionali rimangono agili, in virtù della complementarità di funzioni, in particolare tra Comunità e Conferenza della Rete.

La conferenza della rete di riserve

La Conferenza della rete è composta da:

- a) il Presidente della rete;
- b) il sindaco di ciascun comune aderente alla rete delle riserve o un suo delegato nella figura di assessore;
- c) il presidente della Comunità delle Giudicarie o un suo delegato nella figura di assessore;
- d) l'assessore all'ambiente della Provincia Autonoma di Trento o suo delegato.

Essa elegge al proprio interno il Vicepresidente, il quale, oltre a svolgere i compiti che gli vengono delegati dal Presidente, lo sostituisce in caso di assenza o impedimento.

La Conferenza è costituita per l'intera durata dell'accordo di programma e svolge le seguenti funzioni:

- ♣ decide in materia di organizzazione, di personale e di gestione finanziaria e patrimoniale;
- ♣ decide gli indirizzi al programma d'azione;
- ♣ approva la composizione del Gruppo di Lavoro della rete;

- ⤴ approva il piano di gestione della rete;
- ⤴ approva il programma d'azione quale strumento per stabilire gli interventi da realizzarsi e definire le attività di partecipazione e comunicazione ad essi collegate;
- ⤴ decide in merito al coordinamento delle progettualità ricadenti sul territorio della rete, sulla base del parere non vincolante istruito dal Gruppo di Lavoro della rete;
- ⤴ nomina o revoca il Coordinatore ed i membri dello Staff della rete;
- ⤴ avanza proposte non incluse nel programma d'azione al Gruppo di Lavoro della rete e/o Laboratorio;
- ⤴ decide nel merito delle proposte elaborate dal Gruppo di Lavoro della rete e/o Laboratorio, qualora queste si discostino dagli indirizzi approvati;
- ⤴ approva una relazione annuale sullo stato di attuazione della rete;
- ⤴ decide e stabilisce ogni altro aspetto della governance della rete.

La Conferenza assume come riferimento privilegiato per le decisioni le proposte emerse dal Laboratorio Partecipativo e si impegna, laddove le decisioni assunte si discostino, a presentare al Laboratorio le relative argomentazioni. Per quanto riguarda la modalità di assunzione delle decisioni la Conferenza decide a maggioranza dei presenti e in caso di parità prevale il voto del Presidente. Per la validità delle sedute della Conferenza è necessaria la presenza della maggioranza dei componenti.

Alle sedute della Conferenza potranno partecipare a discrezione del Presidente, con voto consultivo uno o più rappresentanti del Gruppo di Lavoro della Rete e/o del Laboratorio.

La Conferenza è convocata almeno tre volte l'anno dal Presidente e ogni qualvolta questi lo ritenga opportuno o su richiesta di almeno tre membri della Conferenza.

Le funzioni di segreteria della Conferenza sono svolte dallo Coordinatore della rete (o suo sostituto individuato all'interno dello Staff della rete, in caso di assenza o impedimento) mentre le decisioni assunte dalla Conferenza verranno attuate attraverso determinazioni adottate dai funzionari dell'ente capofila sulla base del verbale redatto dal Coordinatore.

Il Presidente della rete di riserve

Le funzioni di Presidente della rete sono esercitate dal sindaco/presidente dell'ente capofila: esso rimane in carica per la durata dell'accordo di programma e può essere riconfermato alla scadenza del mandato.

Il Presidente svolge le seguenti funzioni:

- ♣ convoca e presiede la Conferenza, predisponendo l'ordine del giorno;
- ♣ sentito il Coordinatore convoca il Laboratorio e il Gruppo di Lavoro della rete;
- ♣ sovrintende all'andamento generale della rete;
- ♣ garantisce la trasparenza delle decisioni e delle informazioni tra gli organi di gestione della rete;
- ♣ presenta alla Conferenza la relazione annuale sullo stato di attuazione delle rete e sull'attività svolta;
- ♣ presenta alla Conferenza le proposte elaborate dal Gruppo di Lavoro della rete e/o Laboratorio, qualora queste si discostino dagli indirizzi approvati;
- ♣ convoca e presiede il Gruppo di Lavoro della rete, predisponendone l'ordine del giorno;
- ♣ presenta al Gruppo di Lavoro della Rete e/o Laboratorio le proposte della Conferenza non incluse nel programma di azione;
- ♣ è portavoce della rete di riserve nelle sedi istituzionali e pubbliche e la promuove a tutti i livelli;
- ♣ affida al Coordinatore la direzione ed il coordinamento della rete, con l'ausilio dello Staff;
- ♣ fa parte del Coordinamento provinciale delle aree protette.

Gruppo di Lavoro della rete di riserve

Il Gruppo di Lavoro della rete di riserve è composto da:

- a) il Presidente o suo delegato;
- b) 3 componenti della Conferenza della rete in rappresentanza di ognuno dei tre ambiti territoriali in cui è articolato il territorio della Rete, Val Rendena, Busa di Tione, Giudicarie esteriori;
- c) 1 rappresentante del Laboratorio Partecipativo Territoriale;
- d) 3 funzionari della Provincia Autonoma di Trento in rappresentanza di ciascuno dei Servizi Provinciali competenti in materia di Bacini Montani, Conservazione della Natura e dell'Agenzia Provinciale per la Protezione dell'Ambiente;
- e) 1 rappresentante del Parco naturale provinciale Adamello-Brenta;
- f) 3 componenti in rappresentanza ognuno di una delle APT d'ambito, ovvero: Azienda per il

Turismo Madonna di Campiglio - Pinzolo - Val Rendena, Consorzio Pro Loco Giudicarie Centrali, Azienda per il Turismo Terme di Comano - Dolomiti di Brenta.

La composizione del Gruppo di Lavoro ha durata triennale.

Il Gruppo di Lavoro convoca di volta in volta alle proprie riunioni i rappresentanti dei soggetti attuatori delle azioni inserite nel programma di azione.

Il Gruppo di Lavoro svolge le seguenti funzioni e compiti.

Durante la fase di elaborazione del piano di gestione e fino alla sua approvazione:

- ⤴ supervisiona all'elaborazione del piano di gestione in coerenza con gli indirizzi della Conferenza;
- ⤴ istruisce i contributi del Laboratorio sotto forma di fattibilità tecnica amministrativa ed economica, al fine di presentarli alla Conferenza.

Dall'approvazione del piano di gestione in poi:

- ⤴ struttura il programma di azione sulla base degli indirizzi della Conferenza;
- ⤴ istruisce parere non vincolante sul coordinamento delle progettualità ricadenti nel territorio della rete di riserve;
- ⤴ attiva il Laboratorio nelle forme e modalità ritenute necessarie, senza incremento degli impegni finanziari stabiliti dalla Conferenza;
- ⤴ approfondisce e decide in merito agli aspetti attuativi delle azioni inserite nel programma di azione;
- ⤴ monitora in itinere lo stato di attuazione del piano di gestione e del programma d'azione con particolare attenzione alle aree protette;
- ⤴ elabora la relazione annuale sullo stato di attuazione della rete da presentare alla Conferenza della Rete che contiene uno specifico capitolo sullo stato di conservazione dei SIC redatto dalle componenti provinciali del Gruppo di lavoro;
- ⤴ monitora l'andamento del processo ed elabora proposte operative in coerenza con gli indirizzi della Conferenza;
- ⤴ istruisce i contributi del Laboratorio sotto forma di fattibilità tecnica amministrativa ed economica, al fine di presentarli alla Conferenza;

▲ elabora eventuali proposte non incluse nel programma di azione da presentare alla Conferenza.

Il Gruppo di Lavoro è convocato dal Presidente ogni qualvolta lo si renda necessario: esso è presieduto dal Presidente e vi partecipano il Coordinatore ed eventuali altri componenti dello Staff della rete.

Il supporto tecnico specialistico al Gruppo di Lavoro è garantito dalle competenze presenti all'interno delle strutture locali (Comuni e Comunità di valle) e messe a disposizione della rete dagli enti di appartenenza. I tecnici degli enti sono invitati a partecipare al Gruppo di Lavoro sulla base dell'ordine del giorno. Qualora si dovessero manifestare particolari esigenze tecniche non coperte dai funzionari degli enti, è facoltà della Conferenza individuarle all'esterno secondo le procedure di legge. Le attività tecniche di supporto alla rete di riserve sono svolte dai funzionari nell'ambito delle loro mansioni ordinarie previste dall'ente di appartenenza pertanto non spetta ulteriore compenso.

Il Laboratorio Partecipativo Territoriale

Il Laboratorio Partecipativo Territoriale è lo strumento per la partecipazione degli abitanti, delle associazioni, delle attività economiche e di tutti gli attori locali alla gestione della rete delle riserve: esso non prevede una selezione dei partecipanti sulla base di criteri di rappresentatività, bensì promuove una partecipazione inclusiva volta alla valorizzazione delle idee e alla ricerca di soluzioni condivise anche tra i diversi interessi: la sintesi e validazione finale delle proposte elaborate resta in capo alla Conferenza mentre sono demandate al Gruppo di Lavoro le necessarie verifiche di fattibilità tecnica, amministrativa ed economica. La Conferenza si impegna a presentare al Laboratorio le proprie decisioni, argomentandone le ragioni laddove queste si discostino dalle proposte strutturate tramite il lavoro del Laboratorio.

Il Laboratorio lavora con i tempi e le modalità più opportune nelle diverse fasi di approfondimento, di attuazione e gestione della rete. È convocato dal Presidente della rete ogni qualvolta lo si renda necessario e almeno una volta l'anno. Il Coordinatore della rete è presente agli incontri e le attività del Laboratorio sono coordinate dallo Staff della rete.

Lo Staff e coordinatore della rete di riserve

La gestione della rete delle riserve è assicurata dallo Staff della rete, composto dal Coordinatore e da altre figure utili a completare il quadro delle competenze ritenute necessarie per un efficace funzionamento della rete stessa.

Allo Staff sono assegnate complessivamente le seguenti funzioni e compiti:

- ⤴ gestione amministrativa e contabile a sostegno delle competenze interne all'ente capofila;
- ⤴ coordinamento dei diversi organismi garantendo il flusso delle informazioni;
- ⤴ coordinamento e svolgimento dell'attività di informazione, comunicazione e sensibilizzazione su tutto il territorio della rete, anche con l'ausilio di competenze sia interne che esterne all'ente capofila;
- ⤴ coordinamento e conduzione delle attività di facilitazione e negoziazione;
- ⤴ coordinamento delle attività tecnico-progettuali della rete e promozione del coinvolgimento adeguato delle diverse competenze tecniche.

Il Coordinatore è il responsabile del funzionamento della rete di riserve di fronte alla Conferenza della rete e a lui sono assegnati direttamente i seguenti compiti:

- ⤴ cura l'esecuzione delle disposizioni a lui impartite dal Presidente e le decisioni della Conferenza;
- ⤴ svolge le funzioni di networker e animatore della rete;
- ⤴ svolge le funzioni di segreteria della Conferenza e del Gruppo di Lavoro;
- ⤴ sovrintende all'attività della rete, ivi compresa quella demandata a terzi e ne riferisce al Presidente, alla Conferenza e al Gruppo di Lavoro verso i quali ne è responsabile;
- ⤴ promuove un efficace funzionamento dello Staff coordinandone le attività;
- ⤴ esercita ogni altro compito inerente alla gestione della rete che gli sia attribuito dalla Conferenza e che non sia riservato a un altro organo;
- ⤴ attiva le competenze di supporto specialistico necessarie, con particolare riguardo a quanto previsto dalla normativa vigente e sulla base delle opportunità/criticità che si dovessero manifestare in fase attuativa e gestionale della rete;
- ⤴ fa parte del Coordinamento provinciale delle aree protette.

Durante la fase di elaborazione del piano di gestione e fino alla sua approvazione:

- ⤴ Svolge tutte le attività necessarie allo sviluppo del processo partecipativo a supporto dell'elaborazione del piano di gestione.

Dall'approvazione del piano di gestione in poi:

- ♣ presenta alla Conferenza della Rete la relazione annuale sullo stato di attuazione della rete elaborata dal Gruppo di Lavoro.

Le competenze dello Staff, ritenute necessarie per un efficace funzionamento della Rete e della sua Governance, sono:

a) Competenze di area organizzativo-manageriale:

- ♣ competenze organizzative con orientamento al compito;
- ♣ competenze al problem solving e al decision-making;
- ♣ competenze di lettura e analisi dei bisogni.

b) Competenze socio-comunicative:

- ♣ competenza di alto livello sulla comunicazione/interazione e sul processo comunicativo;
- ♣ competenza ai sistemi di inclusione e partecipazione;
- ♣ competenza a interagire in un'ottica di networking;
- ♣ competenze nella gestione dei conflitti, nella facilitazione e negoziazione.

c) Competenze di area tecnica:

- ♣ competenza nel saper trattare temi tecnico – progettuali;
- ♣ competenza nel linguaggio tecnico, trasversale ai diversi saperi tecnico-specialistici.

d) Competenze di area amministrativa:

- ♣ competenze nella gestione delle risorse economiche e rendicontazione;
- ♣ competenze nella programmazione economica.

I componenti dello Staff, incluso il Coordinatore, sono designati dalla Conferenza: essi possono essere individuati sia all'interno delle pubbliche amministrazioni aderenti all'Accordo che come professionisti esterni. È altresì possibile, attraverso la sottoscrizione di apposita convenzione, avvalersi di altri soggetti pubblici per svolgere le funzioni dello Staff e del Coordinatore della rete, rimanendo comunque nell'ambito del budget previsto dalla deliberazione della Giunta Provinciale n. 1043/2012. (integrazione PAT 18.07.2013).

Ente capofila

L'Ente capofila è il referente della Provincia Autonoma di Trento per gli aspetti finanziari e per tutti gli adempimenti necessari al funzionamento della rete: esso è individuato nel Consorzio dei Comuni del B.I.M. Sarca-Mincio Garda.

In particolare l'ente capofila si occupa di curare:

- ♣ l'esecuzione delle disposizioni e delle decisioni impartite dalla Conferenza della rete e dal suo Presidente in collaborazione con il Coordinatore;
- ♣ la gestione amministrativa con la predisposizione e l'assunzione di tutti i provvedimenti formali ed adempimenti necessari al funzionamento della rete;
- ♣ gli aspetti finanziari e la gestione contabile ed in particolare colloca nel proprio bilancio gli stanziamenti necessari sulla base del piano finanziario approvato dalla Conferenza della rete (vedi paragrafo 10) e provvede ad imputare le spese ed ad introitare le entrate, ad effettuare le variazioni di bilancio necessarie, a predisporre i rendiconti necessari per l'introito dei vari finanziamenti ed i riparti con gli enti firmatari sulla base dei criteri stabiliti dalla Conferenza della rete;

Per la gestione della rete, l'Ente capofila potrà:

- ♣ avvalersi delle attrezzature, del personale e dei servizi messi a disposizione anche degli altri enti sottoscrittori dell'accordo, previa decisione della Conferenza della rete;
- ♣ delegare a uno o più enti firmatari integralmente o parzialmente l'esercizio della propria competenza in particolare in materia di interventi ricadenti sul territorio di competenza, di cui sarà responsabile attuatore. Il provvedimento di conferimento della delega determina le modalità di esercizio delle competenze delegate e i rapporti tra le amministrazioni. L'Ente capofila assicura all'ente delegato, che deve adottare un provvedimento di accettazione della delega, la disponibilità delle risorse finanziarie necessarie per l'esercizio delle competenze delegate.

L'ente capofila provvederà a richiedere il finanziamento agli enti firmatari secondo le seguenti modalità:

- ♣ alla provincia secondo quanto previsto dalla D.G.P. 1043/2012 del 25.05.2012;
- ♣ alle Comunità di valle delle Giudicarie sulla base del piano finanziario dettagliato al capitolo , il

50% ad avvenuta sottoscrizione dell'accordo di programma, la restante parte a rendicontazione delle spese sostenute .

LINEE DI INDIRIZZO ALLA REDAZIONE DEL PIANO DI GESTIONE

Contenuti del piano di gestione

I contenuti del piano di gestione della rete di riserve saranno quelli definiti dall'art. 12 del decreto del Presidente della provincia 3 novembre 2008, n.50-157/Leg che approva il “Regolamento concernente le procedure per l'individuazione delle zone speciali di conservazione e delle zone di protezione speciale, per l'adozione e l'approvazione delle relative misure di conservazione e dei piani di gestione delle aree protette provinciali, nonché la composizione, le funzioni e il funzionamento della cabina di regia delle aree protette e dei ghiacciai e le disposizioni per la valutazione di incidenza (articoli 37, 38, 39, 45, 47 e 51 della legge provinciale 23 maggio 2007, n.11).

Il principale indirizzo al piano di gestione è quello di dare corpo alle strategie attuative dettagliate nel precedente capitolo .

Nella fase di elaborazione del piano di gestione della rete di riserve e in coerenza con quanto descritto al successivo paragrafo 8.2 si riterrà inoltre prioritario perseguire una concreta sostenibilità economica delle misure che si andranno a strutturare soprattutto attraverso la ricerca di possibili canali di finanziamento anche da soggetti privati.

Per quanto riguarda i siti natura 2000 il piano di gestione si occuperà di:

- ♣ elaborare contenuti specifici in merito all'integrazione delle misure di conservazione dei siti Natura 2000 inclusi nella rete e prevedere l'applicazione puntuale di tutte le misure di conservazione;
- ♣ verificare la congruità dei contenuti delle delibere istitutive dei SIC inclusi nella rete rispetto allo stato attuale degli stessi;
- ♣ elaborare ed attuare un piano di monitoraggio dei SIC attraverso l'individuazione degli indicatori

più idonei a descriverne lo stato di conservazione.

Il piano di gestione conterrà inoltre le misure afferenti alle altre aree della rete così come le misure di comunicazione, promozione socio-economica, fruizione.

Il piano di gestione dovrà essere elaborato:

- ▲ congiuntamente alla “Rete di riserve della Sarca – basso corso”;
- ▲ cercando il coinvolgimento del Parco naturale provinciale Adamello-Brenta, nel rispetto reciproco dei rispettivi ruoli e competenze, in modo tale che sia lungo l’asta principale della Sarca che i suoi principali affluenti vi sia una continuità di gestione e di progettualità tra le porzioni ricadenti entro il perimetro del Parco e quelle esterne, di competenza della rete di riserve.

Modalità di elaborazione del piano di gestione

Ai sensi del comma 5 punto h) art. 47 della L.P.11/2007 l'elaborazione del piano di gestione della rete di riserve prevederà forme di partecipazione da parte dei diversi attori locali dando concreta attuazione agli organi di gestione descritti al precedente capitolo .

Affinché la rete di riserve non rimanga una scatola vuota o, peggio ancora, venga percepita come una mera imposizione dall'alto è necessario che tutti i portatori di interessi siano coinvolti nella definizione di obiettivi comuni e che, soprattutto nella fase di attuazione di questi obiettivi tramite strategie e azioni, i diversi attori siano spinti ad assumersi i propri specifici impegni. In questo modo la progettualità della rete di riserve è in grado di perseguire una reale sostenibilità, anche da punto dell'ottimizzazione delle risorse economiche.

AZIONI PRIORITARIE

Sono state individuate le seguenti azioni prioritarie da attuare nel primo triennio di validità dell'accordo di programma:

- a) Elaborazione del piano di gestione della Rete di riserve
- b) Studio per l'eventuale adesione alla Carta Europea del Turismo Sostenibile nelle aree protette
- c) Interventi per la comunicazione e la sensibilizzazione
 - 1. Attivazione di un sito internet interattivo con accesso ai dati inerenti le aree della rete e con link ai principali siti web di promozione turistica del territorio, attraverso il quale promuovere il territorio a fini turistici e mantenere costantemente aggiornati i cittadini sulle attività in corso
 - 2. Redazione di un rapporto ambientale annuale che aggiorni sullo stato ecologico del reticolo idrografico incluso nella rete tramite indicatori selezionati
 - 3. Promozione di programmi educativi e formativi su tematiche legate all'ecologia del fiume, al ciclo delle acque nonché alla formazione dei paesaggi e alla produzione idroelettrica destinati sia al mondo scolastico che ad altre categorie (famiglie, turisti, ecc.)

PIANO FINANZIARIO

La realizzazione delle azioni per le quali si ipotizza la copertura finanziaria attraverso le risorse ex art. 96 L.P. 23 maggio 2007 n. 11 in sede di elaborazione del programma d'azione le spese discrezionali verranno contenute nel limite massimo del 10% della spesa complessiva a carico del bilancio provinciale in coerenza con quanto stabilito dalla D.G.P. 1043/2012 del 25.05.2012.

Tabella A: Piano finanziario generale

Attività	Costo (ogni onere compreso)	Copertura finanziaria			
		Risorse ex art. 96 (DGP 1043/2012)	Intervento diretto servizi provinciali *	Comunità delle Giudicarie	BIM
Funzionamento ordinario della Rete di Riserve					
Staff e Coordinatore della Rete	57.500 euro	40.000 euro		8.750 euro	8.750 euro
Spese generali	9.000 euro			4.500 euro	4.500 euro
Pianificazione					
Elaborazione del piano di gestione	40.000 euro	40.000 euro			
Studio per l'eventuale adesione alla Carta Europea del Turismo Sostenibile nelle aree protette	10.000 euro			5.000 euro	5.000 euro
Interventi per la comunicazione e la sensibilizzazione					
Attivazione sito internet	15.000 euro	10.000 euro		2.500 euro	2.500 euro
Redazione da parte di APPA di un rapporto annuale sulla qualità dell'acqua	10.000 euro		10.000 euro		
Promozione di programmi educativi e formativi a cura di APPA, anche con la eventuale collaborazione del Parco naturale Adamello Brenta	53.500 euro		15.000 euro	19.250 euro	19.250 euro
TOTALE	195.000 euro	90.000 euro	25.000 euro	40.000 euro	40.000 euro

* Gli importi relativi all'intervento diretto dei servizi provinciali sono da considerarsi puramente indicativi.

Tabella B: Suddivisione dei finanziamenti per tipologia di intervento

Attività	Costo (ogni onere compreso)	GESTIONE	CONSERVAZIONE	VALORIZZAZIONE	COMUNICAZIONE / EDUCAZIONE / FORMAZIONE
Funzionamento ordinario della rete di riserve	66.500 euro	66.500 euro			
Pianificazione	50.000 euro		50.000 euro		
Interventi per la comunicazione e e la sensibilizzazione	78.500 euro				78.500 euro
TOTALE	195.000 euro	66.500 euro	50.000 euro	0 euro	78.500 euro
	100,00%	34,10%	25,64%	0,00%	40,26%

MISURE DI CONSERVAZIONE

Siti di Importanza Comunitaria

Misure di conservazione specifiche per i SIC inclusi nella rete di riserve di cui all'Allegato B, DGP n. 2378 del 22 ottobre 2010, come aggiornata con la DGP n. 259 del 17 febbraio 2011.

Si rimanda alla lettura integrale delle tabelle in delibera per comprendere alla conservazione di quali habitat ed organismi sono dirette ognuna delle misure di conservazione qui riassunte e con quale livello di priorità.

IT3120109 Valle Flanginech

Evitare le captazioni idriche, le bonifiche, i drenaggi e qualsiasi altro intervento potenzialmente in grado di modificare il livello della falda.

Contenere la vegetazione arboreo-arbustiva sui prati mediante sfalcio e/o decespugliamento nel periodo autunnale.

Evitare ogni forma di disturbo nei pressi di nidi occupati, ad es. lavori forestali, riprese fotografiche e osservazione diretta non a scopo scientifico.

Garantire la tutela integrale dei luoghi dove sono noti siti di nidificazione, evitando la costruzione nelle immediate vicinanze (alcune centinaia di metri) di sentieri, strade forestali.

Promuovere l'adozione di criteri di gestione forestale basati sulla selvicoltura naturalistica attenta alla conservazione delle piante deperienti con cavità naturali, alla valorizzazione dell'abete bianco, all'articolazione strutturale del bosco, al mantenimento di piante ad alto fusto utilizzate come posatoi, al rispetto delle specie eduli, alla conservazione in bosco di formicai e necromassa vegetale.

IT3120152 Tione – Villa Rendena

Ridurre progressivamente le specie alloctone (robinia) e le specie sostitutive (picea e larice).

Orientare i tagli al perseguimento del governo ad alto fusto e alla valorizzazione degli acero-frassineti e dei castagneti.

Supportare una gestione agricola semi-estensiva che garantisca una diversificazione del paesaggio agrario

(mantenere la presenza di zone prative e agricole interrotte da siepi, cespugli e alberi sparsi).

Contenere la vegetazione arboreoarbustiva nelle aree aperte più minacciate mediante sfalcio e/o decespugliamento anche a cadenza pluriennale.

Sorvegliare le eventuali raccolte da parte di collezionisti.

Evitare ogni forma di disturbo nei pressi di nidi occupati, ad es. lavori forestali, riprese fotografiche e osservazione diretta non a scopo scientifico.

Promuovere l'adozione di criteri di gestione forestale basati sulla selvicoltura naturalistica attenta alla conservazione delle piante deperienti con cavità naturali, all'articolazione strutturale del bosco, al mantenimento di piante ad alto fusto utilizzate come posatoi, al rispetto delle specie eduli, alla conservazione in bosco di formicai e necromassa vegetale.

IT3120159 Le Sole

Evitare le captazioni idriche, le bonifiche, i drenaggi, i movimenti terra, le canalizzazioni, gli intubamenti e in generale qualsiasi altro intervento potenzialmente in grado di modificare il livello della falda.

Evitare l'apporto di azoto e di altri inquinanti in grado di favorire fenomeni di eutrofizzazione.

Evitare la costruzione di nuove infrastrutture (es: seconde case, strade di accesso, depositi di legname, discariche di materiali inerti, ecc.).

Evitare qualsiasi intervento di rinnovazione artificiale.

Evitare apporti di materiale, anche forestale e agricolo (accumulato nelle zone umide).

Recuperare i territori che negli anni sono stati soggetti a vari tentativi di rimboschimento e bonifica (anche con movimenti e riporto di terra).

Contenere le invasioni legnose tramite sfalcio o decespugliamento (nel periodo autunnale) con asportazione della biomassa.

Valorizzare e conservare le formazioni arbustive e arboree mesofile/igrofile nelle situazioni in cui non minaccino le zone umide aperte.

Evitare ogni forma di disturbo nei pressi di nidi occupati, ad es. lavori forestali, riprese fotografiche e osservazione diretta non a scopo scientifico.

Garantire la tutela integrale dei luoghi dove sono noti siti di nidificazione, evitando la costruzione nelle immediate vicinanze (alcune centinaia di metri) di sentieri, palestre di roccia, strade.

Promuovere l'adozione di criteri di gestione forestale basati sulla selvicoltura naturalistica attenta alla conservazione delle piante deperienti con cavità naturali, all'articolazione strutturale del bosco, al mantenimento di piante ad alto fusto utilizzate come posatoi, al rispetto delle specie eduli, alla conservazione in bosco di formicai e necromassa vegetale.

IT3120068 Fiavè

Limitare l'avanzata degli arbusti a discapito dei prati umidi; al taglio delle essenze legnose dovrà seguire l'asporto delle biomasse. Lasciare invece procedere i fenomeni dicolonizzazione ad opera di *Frangula alnus* e di *Salix cinerea* nei settori di più antico abbandono.

Realizzazione di sottopassi permanenti per la piccola fauna terricola (soprattutto anfibi).

E' assolutamente da evitare qualsiasi intervento che possa abbassare ulteriormente il livello della falda. E' ipotizzabile l'apertura di nuove raccolte d'acqua.

Sfalcio del "fragmiteto asciutto", a contatto con gli habitat di torbiera, cariceto e molinieto, a favore delle specie floristiche e faunistiche più legate a queste situazioni. Gli interventi, che dovranno ripetersi sulla stessa zona ogni 2-3 anni, dovranno essere effettuati nel periodo tardo-autunnale invernale con asportazione completa della biomassa prodotta.

Evitare che vi sia un ingresso eccessivo e incontrollato di visitatori che vanno mantenuti lungo il percorso di visita. Evitare che gli scavi archeologici vengano effettuati in periodi critici.

Monitorare la qualità delle acque del biotopo e in quelle in esso affluenti soprattutto per quanto riguarda la concentrazione di nitrati, di fosfati e di diserbanti. Razionalizzare l'uso dei liquami evitando il loro spargimento soprattutto nel periodo autunnale e invernale all'interno del bacino imbrifero dell'area protetta. Valutare l'opportunità di acquisire una parte delle proprietà private nella porzione centrale e più interessante dell'area protetta . Promuovere metodi di agricoltura biologici, la costituzione di siepi, la conservazione di filari, piante isolate, manutenzione dei fossati ecc.

Nel bosco, conservazione di alcuni esemplari delle varie essenze (un paio di individui ad ettaro in media), che in seguito dovrebbero essere lasciati indisturbati fino a deperimento (ed anche oltre, lasciando la pianta morta in loco), per favorire la moltiplicazione dell'ornitocenosi boschiva. Evitare turni inferiori ai 25 anni.

IT3120069 Torbiera Lomasona

Sono da evitare captazioni idriche e qualsiasi altro intervento che possa abbassare il livello della falda.

Monitoraggio chimico e biochimico delle acque in ingresso e in uscita dal bacino, in relazione alla presenza della piscicoltura.

La attuale presenza di capi bovini nel biotopo è accettabile; verificare che la dimensione dei pascoli non aumenti verso la torbiera e che i carichi zootecnici siano dimensionati con la capacità portante del luogo.

E' importante che lo sfalcio estensivo continui ad essere esercitato in modo da evitare il precoce ingresso di elementi indesiderati (ad es. abete rosso).

Risanare la vecchia cava di inerti utilizzata come deposito rifiuti. La strada di accesso andrebbe chiusa con sbarra per evitare che continui la pratica della discarica.

Il fragmiteto andrebbe controllato, bloccandone l'avanzata con tagli selettivi da effettuare ad esempio ogni 3-4 anni alternativamente su parte dell'area. La cannuccia ottenuta va allontanata dal biotopo.

Lasciare ad evoluzione naturale l'ontaneta di ontano bianco. Attuare alcuni interventi di naturalizzazione nei rimboschimenti di peccio più recenti.

Riserve naturali provinciali

Di seguito si riportano per estratto, indirizzi, obiettivi e misure di tutela presenti nelle delibere istitutive delle diverse riserve naturali provinciali che si propone di integrare nella rete di riserve.

Riserva provinciale “Fiavè”

Istituita con deliberazione della Giunta provinciale di Trento 15 luglio 1988, n. 8087 e s.s.m.m.i.i.

[....]

Al fine di garantire il mantenimento della struttura e delle funzioni peculiari del biotopo, è necessario porre in essere alcune limitazioni d'uso della risorsa ambientale [....]:

- a) il divieto di modificare e alterare in alcun modo gli elementi che compongono il biotopo,
- b) il divieto di depositare rifiuti o materiali di qualsiasi genere o di operare scavi, cambiamenti di coltura, (opere di bonifica o prosciugamento del terreno,
- e) il divieto di coltivare cave e torbiere e la revoca di diritto delle autorizzazioni a tal fine già concesse.

Il biotopo di Fiavè include aree che si diversificano tra loro per caratteri ed esigenze particolari, di interesse naturalistico, archeologico, economico. La superficie del biotopo viene a soggiacere pertanto a diversi tipi di vincolo, tanto più limitanti quanto più è elevato il valore da proteggere.

Area a tutela integrale

Corrisponde alla zona umida vera e propria [...]: sono ammesse esclusivamente quelle attività necessarie alla conservazione ed al ripristino del biotopo, sulla base di un rigoroso studio scientifico.

In particolare non è ammesso:

- immettere, asportare o danneggiare piante e funghi di qualsiasi specie, salvo per motivi scientifici e di conservazione del biotopo [...];
- abbattere, disturbare, immettere o prelevare qualsiasi specie animale, salvo per i motivi di cui sopra;
- immettere acque di rifiuto o che comunque possano alterare le caratteristiche peculiari del biotopo;
- usare pesticidi ed erbicidi di qualsiasi classe di tossicità salvo che per interventi volti alla tutela della salute pubblica;
- attraversare la zona mediante elettrodotti aerei e linee per il servizio telefonico;
- sorvolare a bassa quota il biotopo con aerei od elicotteri;
- provocare rumori, suoni e luci moleste e circolare con veicoli di qualsiasi specie;
- campeggiare, accendere fuochi, lasciar vagare cani od altri animali domestici;
- entrare nella zona protetta al di fuori dei sentieri segnati, ad eccezione del proprietario, usufruttuario, affittuario o possessore ad altro titolo ed altre persone che espletano attività scientifica, di sorveglianza e gestione;
- effettuare qualsiasi tipo di recinzione.

Area a tutela parziale

Costituisce la fascia periumida [...] e si configura come area vocata sia per la prosecuzione delle attività economiche tradizionali [...] per cui è permesso:

- l'ampliamento della struttura agricola esistente con la possibilità per i conduttori di poter edificare idonea abitazione a servizio dell'azienda secondo il piano di fabbrica del comune;
- la conduzione dei terreni agrari coltivati, con le tecniche agronomiche colturali in atto e tradizionali, compatibili con i criteri di tutela del biotopo;
- l'allevamento e pascolo del solo bestiame bovino, secondo criteri rispettosi degli equilibri naturali del biotopo;

- la circolazione dei mezzi agricoli nelle aree coltivate esclusivamente ai proprietari, affittuari, usufruttuari, amministratori e lavoratori agricoli;
- le pratiche selvicolturali, secondo criteri naturalistici;
- la raccolta di funghi e fiori, secondo le prescrizioni delle leggi provinciali 25.7.1973 n.17 e 26.7.1973 n.18;
- la ristrutturazione dei ricoveri per attrezzi sui terreni agricoli;
- il passaggio nei mesi invernali della pista di sei da fondo;
- la conduzione della piscicoltura ed un suo risanamento secondo una corretta progettazione;
- la possibilità di usare l'acqua in caso di incendio boschivo;
- le attività di scavo e ricerca nelle aree di interesse archeologico;
- la realizzazione di costruzioni in legno di modesta entità per la fruizione culturale e scientifica del biotopo, nonché di tutti quegli interventi necessari al riequilibrio naturale, protezione e gestione del biotopo, sulla base di uno specifico piano scientifico.

Anche nella zona di rispetto non è permesso:

- effettuare l'immissione o il prelievo di qualsiasi specie animale e vegetale salvo che per i motivi scientifici e di conservazione del biotopo;
- effettuare l'immissione di specie vegetali senza preventiva autorizzazione del Servizio Parchi e Foreste demaniali;
- abbattere, catturare, ferire o disturbare gli animali selvatici;
- immettere acque di rifiuto o che comunque possano alterare le caratteristiche peculiari del biotopo;
- l'attraversamento della zona mediante elettrodotti aerei e linee per il servizio telefonico;
- il sorvolo a bassa quota del biotopo con aerei od elicotteri;
- provocare rumori, suoni, luci moleste;
- entrare con autoveicoli o motoveicoli salvo che per i proprietari affittuari o possessori ad altro titolo dei terreni o dei boschi, o per coloro che necessariamente devono percorrere quella via di accesso (diritto di passo ecc.) o per chi svolge attività produttive già esistenti nell'area;

- svolgere attività di campeggio o manifestazioni ricreative e folkloristiche;
- è vietato ogni tipo di recinzione. È consentita la realizzazione di recinzioni non in muratura, delle aree adibite al pascolo del bestiame, semprechè tale recinzioni siano rimosse alla fine di ogni ciclo d'uso.

[....]

Riserva provinciale “Lomasona”

Istituita con deliberazione della Giunta provinciale di Trento 23 ottobre 1987, n. 11176 e s.s.m.m.i.i.

[....]

Al fine di evitare l'alterazione, diretta o indiretta, degli elementi che compongono il biotopo della "Lomasona", sono definiti i relativi vincoli di tutela che comportano necessariamente:

- a) il divieto di modificare o alterare in alcun modo gli elementi che compongono il biotopo;
- b) il divieto di depositare rifiuti o materiali di qualsiasi genere, di alterare o modificare la vegetazione naturale, e di operare scavi, opere di bonifica o prosciugamento del terreno;
- c) il divieto di coltivare cave e torbiere e la revoca di diritto delle autorizzazioni a tal fine eventualmente già concesse, salvo che per motivi di conservazione e ripristino del biotopo.

In particolare è vietato:

- effettuare costruzioni di qualsiasi tipo, anche se di carattere provvisorio, o depositare, anche provvisoriamente, prefabbricati; saranno ammesse solo costruzioni di modesta entità per la fruizione culturale e scientifica del biotopo;
- danneggiare, estirpare, tagliare ed asportare piante di qualsiasi specie, salvo per motivi scientifici, di gestione e conservazione del biotopo [...]
- effettuare l'immissione o il prelievo di qualsiasi specie animale, salvo che per i motivi di cui sopra;
- cacciare e pescare all'interno del biotopo, nonché abbattere, catturare, ferire o disturbare gli animali selvatici;
- immettere acque di rifiuto o che comunque possano alterare le caratteristiche peculiari del biotopo stesso;
- espletare attività agro-pastorali contrastanti con il mantenimento delle caratteristiche peculiari del biotopo;

- usare pesticidi ed erbicidi di qualsiasi classe di tossicità;
- l'attraversamento della zona mediante elettrodotti aerei e linee per il servizio telefonico;
- il sorvolo a bassa quota del biotopo con aerei od elicotteri;
- provocare rumori molesti e circolare con veicoli a motore di qualsiasi specie;
- raccogliere e danneggiare funghi ed altri prodotti del sottobosco;
- campeggiare, accendere fuochi, lasciar vagare cani od altri animali domestici;
- entrare nella zona protetta al di fuori dei sentieri segnati, ad eccezione del proprietario, usufruttuario, affittuario o possessore di altro titolo ed alle persone che espletano attività scientifica, di sorveglianza e gestione.

È permesso:

- l'esercizio delle pratiche selvicolturali, eseguite secondo criteri naturalistici;
- la realizzazione di tutti quegli interventi necessari alla conservazione ed al ripristino del biotopo, sulla base di uno specifico piano

[....]

BIBLIOGRAFIA

- Cavagna Stefano, Cian Sonia. 2008. Riserva naturale provinciale Marocche di Dro: Piano di Gestione. Su commissione della Provincia Autonoma di Trento. Trento.
- Cian Sonia, Cavagna Stefano. 2011a. Guida alla Riserva naturale provinciale “Lago di Toblino” e al suo sentiero di visita. Servizio conservazione della natura e valorizzazione ambientale. Provincia Autonoma di Trento. Trento.
- Cian Sonia, Cavagna Stefano. 2011b. Guida alla Riserva naturale provinciale “Marocche di Dro” e al suo sentiero di visita. Servizio conservazione della natura e valorizzazione ambientale. Provincia Autonoma di Trento. Trento.
- The European Charter for Sustainable Tourism in Protected Areas (EUROPARC). 1994. La Carta europea per il turismo sostenibile nelle aree protette. Edizione Federazione Europarc. Regensburg.
- Istituto Agrario di S. Michele all'Adige (IASMA). 2007. Progetto Lago di Toblino: relazione finale. San Michele All'adige.
- Provincia Autonoma di Trento (PAT). 2008. Piano Urbanistico Provinciale – Allegato E “Indirizzi per le strategie della pianificazione territoriale e per la valutazione strategica dei piani”. Trento.
- PAT. 2011. Piano territoriale della comunità, elementi per la formazione degli strumenti di pianificazione territoriale: quadro di riferimento e contenuti cartografici. Assessorato all’Urbanistica, enti locali e personale. Trento.
- Pontalti Leonardo. 2003. Considerazioni sulla pesca nella Valle dei Laghi. In “Terra Trentina” n. 8 del settembre 2003. Provincia Autonoma di Trento. Trento.
- Trentini G., Deriu M., Martini P. e Fossi G. 2010a. Quattro Comuni verso il parco fluviale del Sarca. Relazione illustrativa. Arco.
- Trentini G., Deriu M., Martini P. e Fossi G. 2010b. Quattro Comuni verso il parco fluviale del Sarca. Relazione illustrativa lo studio ambientale. Arco.
- Trentini G., Deriu M., Martini P. e Fossi G. 2010c. Quattro Comuni verso il parco fluviale del Sarca. Relazione illustrativa la caratterizzazione dello stato ecologico. Arco.
- Viola Franco e Sitzia Tommaso, curatori. 2005. Lago di Toblino – Il Piano di Gestione – Analisi e interpretazioni ecologiche e territoriali e linee di intervento per la tutela e la valorizzazione del sistema dei laghi di Toblino e di Santa Massenza e del loro immediato entroterra. Trento.
- Zanghellini Sandro, Caldonazzi Michele, Cian Sonia, Cavagna Stefano. 2005. Guida al biotopo “Monte Brione”. Servizio parchi e conservazione della natura della Provincia Autonoma di Trento e Assessorato alle foreste e agricoltura del Comune di Riva del Garda. Trento.